

## L'attività della Direzione regionale e delle Soprintendenze

Anna Maria Reggiani

Il Ministero per i beni e le attività culturali, sin dal 6 aprile - giornata in cui è avvenuto il terremoto che ha devastato L'Aquila - si è attivato immediatamente attraverso le sue articolazioni presenti sul territorio: Direzione regionale, Soprintendenze e Archivio di Stato, mettendo a disposizione delle strutture di Protezione Civile Nazionale le proprie conoscenze e capacità professionali.

Nei primi giorni, il compito dei funzionari delle Soprintendenze è stato quello di pianificare le zone ove effettuare il monitoraggio dei danni subiti da edifici storici, complessi monumentali demaniali ed ecclesiastici, musei e siti archeologici, in sintonia con le operazioni di soccorso. In seguito, la Direzione regionale ha messo a disposizione della Protezione Civile, nell'ambito del coordinamento della Funzione 15-Salvaguardia Beni Culturali (con sede nella Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito), i funzionari architetti e storici dell'arte delle Soprintendenze per la formazione delle squadre di rilevamento danni ai beni culturali, composte anche da ingegneri strutturisti (appartenenti ai dipartimenti delle Università italiane specializzate in ingegneria sismica) e da Vigili del Fuoco, con il coinvolgimento, per le attività collegate al censimento dei danni, del gruppo ITC-CNR. Le squadre, denominate NOPSA (Nuclei Operativi Patrimonio Storico Artistico) sono state coordinate dal Vice Commissario di Protezione Civile, ing. Luciano Marchetti. Ciascuna squadra ha proceduto in conformità a un itinerario individuato con un criterio di urgenza, previa verifica della disponibilità dei proprietari per l'accesso agli stabili. A sostegno delle attività di monitoraggio, di prevenzione e di quelle propeedeutiche alla ricostruzione, è stato approvato il Decreto del MiBAC 8 maggio 2009, denominato "Progetto Sisma Abruzzo - Azioni a supporto degli interventi di ricostruzione delle aree della Regione Abruzzo colpite dal sisma e di restauro del patrimonio culturale", su risorse FAS-Assistenza tecnica. Per il perseguimento degli obiettivi è stato approvato il piano di spesa per un importo di 4 milioni di euro, finanziato con risorse provenienti dalle assegnazioni premiali, attribuite al Ministero in termini di competenza e di cassa per l'esercizio finanziario 2008 sul capitolo di bilancio n. 7291, su Delibere CIPE. Tra le finalità generali del progetto sono stati previsti interventi volti a far fronte ai danni subiti dal patrimonio culturale e alla messa in sicurezza dei beni, consistenti in azioni di supporto tese a migliorare il sistema delle conoscenze e la progettazione degli interventi con l'obiettivo di:

- sistematizzare metodi e tecniche innovative per la protezione e la prevenzione sismica;
- trasferire esperienze innovative e di rilievo tecnico-scientifico acquisite nell'ambito di precedenti programmi di ricostruzione post sismica;
- contribuire al processo di formazione e qualificazione delle risorse umane nell'ambito della protezione e prevenzione del rischio sismico nel settore dei beni culturali.

In particolare, per implementare le attività di supporto al piano degli interventi per la ricostruzione e per il restauro del patrimonio culturale danneggiato, sono state individuate sei iniziative, per l'importo complessivo di 4 milioni di euro, mediante accreditamenti su contabilità speciale, alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Abruzzo e, per il restante importo di € 450.000 (Intervento 6), all'Ufficio del Vice Commissario delegato per la tutela dei beni culturali della Regione Abruzzo.

Gli interventi sono stati specificati come segue:

- 1) Iniziative volte a consentire l'operatività delle strutture periferiche con sede a L'Aquila. Si è evidenziata l'esigenza di reperire adeguati spazi e attrezzature per consentire la ripresa delle attività degli Uffici periferici le cui sedi sono state rese inagibili.
- 2) Attività di assistenza tecnica, comprese le spese di logistica e missioni per sopperire alle esigenze di risorse tecniche, studi e approfondimenti preliminari, attività di formazione del personale tecnico ed operativo, spese di missioni.

3) Verifiche di vulnerabilità sismica. In applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 12 ottobre 2007 che adotta le Linee guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, predisposte dal MiBAC di concerto con la Protezione Civile, nonché in considerazione dell'avvicinarsi della scadenza per il completamento delle verifiche (31 dicembre 2010 in base all'art 20, comma 5 della Legge 31/2008), si è ritenuto necessario sostenere in questo ambito gli uffici periferici, concentrando in particolare l'attività sugli edifici, con destinazione museale in consegna al Ministero, approntando una metodologia di lavoro che possa costituire un modello operativo. Alla Direzione regionale dell'Abruzzo sono stati accreditati i fondi per la realizzazione dell'intervento, mentre il coordinamento è stato affidato alla Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea.

4) Creazione, implementazione e gestione del sistema informativo "Atlante beni culturali". L'intervento è finalizzato alla gestione del rischio a livello di singolo bene e al suo inserimento nel contesto territoriale.

5) Adeguamento del Museo archeologico preistorico di Celano. In considerazione della necessità di dare corso alle attività di pronto intervento sulle opere mobili danneggiate è previsto il potenziamento e il miglioramento della funzionalità degli spazi adibiti a laboratorio di restauro e deposito e a quelli destinati alla ricettività. A questo fine si è reso necessario procedere all'adeguamento impiantistico dei laboratori, all'acquisto di attrezzature e materiali per il restauro, all'adeguamento della foresteria e dei servizi.

6) Adeguamento funzionale dei depositi dell'Archivio di Stato di L'Aquila. I fondi sono stati accreditati al Vice Commissario di Protezione Civile delegato per la tutela dei beni culturali.

Oltre al Progetto Sisma Abruzzo, con Decreto Ministeriale del 26 giugno 2009 sono stati stanziati 800.000 euro per interventi destinati alla tutela del patrimonio librario delle biblioteche non statali della Regione Abruzzo, la cui gestione tecnico scientifica è stata attribuita alla Direzione generale per le biblioteche, gli istituti culturali e il diritto d'autore.

La tutela non è stata limitata solo agli edifici: una grande attenzione è stata riservata ai beni storico-artistici, conservati in chiese e edifici vincolati. Nel mese di aprile, con il contributo delle associazioni di volontariato (fra le quali va citata Legambiente) e con il prezioso e insostituibile intervento dei Vigili del Fuoco, è stato possibile recuperare fra le macerie le opere un tempo esposte nel Museo Nazionale d'Abruzzo, allestito sin dal secondo dopoguerra all'interno del Forte Spagnolo. I capolavori di arte sacra, moderna e contemporanea che costituivano le omonime sezioni esposte nel secondo, nel terzo piano e nel caveau sono state trasferite nel deposito del Museo Nazionale Preistorico dell'Abruzzo di Celano-Paludi, che è stato prontamente riconvertito in laboratorio per l'accoglienza e per gli interventi di messa in sicurezza da parte degli operatori dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e dell'Opificio delle Pietre Dure. I funzionari della Soprintendenza hanno collaborato anche all'evacuazione delle opere d'arte sacra di proprietà della Curia e conservate nelle chiese danneggiate dal sisma. Non possiamo trascurare che le squadre dei Vigili del Fuoco fra i cumuli di macerie di Santa Maria di Collemaggio hanno effettuato recuperi straordinari, quali le reliquie di San Celestino, la scultura in terracotta policroma raffigurante la Madonna con Bambino di Saturnino Gatti, dipinti, pale e il gruppo di opere di Karl Ruardt, allievo di Rubens (un dipinto: "Il San Pietro Celestino che ammansisce i buoi infuriati" è già restaurato, grazie all'asta promossa dalla Fondazione CittàItalia). Il personale speleo-alpino-fluviale dei Vigili del Fuoco (le squadre SAF) ha recuperato il tesoro di oreficeria costituito da calici, mitrie, vasi argentei, oggetti sacri (fra i quali la croce di Monticchio, opera di Nicola da Guardiagrele (del 1436), dallo sfascio del palazzo della Curia Arcivescovile per trasportarlo in un luogo sicuro custodito dal Coman-

do dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale. Ad entrambe le operazioni hanno partecipato i funzionari delle Soprintendenze per i beni Architettonici e per i Beni Storici e Artistici. Un lungo impegno di recupero ha visto al lavoro le squadre SAF e la Soprintendenza ai Beni Storico-Artistici nelle chiese di San Bernardino (da dove sono stati salvati la salma del Santo, preziose opere d'arte fra le quali una pala in terracotta di Andrea della Robbia e una Madonna con Bambino di Silvestro dell'Aquila) e di San Marco, teatro del miracoloso recupero della Madonna quattrocentesca staccatasi dalla sommità della facciata e raccolta quasi intatta.

Volendo tracciare un primo bilancio dell'attività compiuta dalle Soprintendenze, nonostante i fondi decisamente esigui, si descrivono di seguito in breve le realizzazioni più importanti.

Dopo il periodo trascorso nella Guardia di Finanza di Coppito, già da giugno 2009 l'attività istituzionale è ripresa a pieno ritmo a Bazzano, frazione dell'hinterland aquilano, nota per essere uno dei siti del progetto C.A.S.E. nell'area industriale sviluppatasi all'uscita del casello di Aquila Est dell'autostrada dei Parchi Roma-Teramo, ove si sono trasferiti l'Archivio di Stato e la Direzione Regionale. Le Soprintendenze, invece, hanno dato l'avvio a quel processo di rientro nel centro storico, da molti auspicato, insediandosi nel complesso del Monastero agostiniano di Sant'Amico, restaurato in appena tre mesi e mezzo. Nel contempo hanno iniziato alcuni importanti lavori, come il restauro della Chiesa di San Bernardino con il Provveditorato alle Opere Pubbliche che finanzia e coordina il progetto. Un passo importante verso il recupero della normalità e per la ricostruzione del tessuto economico e sociale che fa da indotto agli uffici pubblici, è costituito dall'accordo che il MiBAC ha sottoscritto con il Comune di L'Aquila, per il comodato d'uso gratuito dell'ex Mattatoio a Borgo Rivera. Nell'ex edificio industriale sarà allestita una mostra permanente dei materiali del Museo Nazionale di Abruzzo, provvisoriamente ricoverati per le prime operazioni di messa in sicurezza, nel Museo Nazionale della Preistoria di Abruzzo di Paludi di Celano (AQ), attraverso il fondo destinato al supporto delle attività museali gestito da Invitalia. I lavori di ripristino dell'ex Mattatoio andranno in parallelo a quelli di recupero della Fontana delle 99 Cannelle, uno dei monumenti simbolo di L'Aquila, che sarà restaurato grazie ad un finanziamento reperito dal FAI: sono due esempi delle auspiccate sinergie fra pubblico e privato.

Ma un altro argomento sta a cuore all'amministrazione: la prevenzione. Il terremoto che ha inferto un durissimo colpo al patrimonio storico - architettonico e artistico di L'Aquila, dimostra ancora una volta quanto la prevenzione dal rischio sismico sia fondamentale per ogni attività preordinata alla tutela dei beni culturali. La volontà di contribuire alla crescita di una cultura della prevenzione nel nostro paese sta alla base dell'impegno della Direzione Regionale per l'attuazione del progetto di verifica sismica per la formazione del personale delle Soprintendenze, patrocinato dalla Direzione Generale Basae.

A lato e oltre la fase di completamento del progetto di rilevamento e recupero dei beni colpiti, che si è avvalso delle risorse del progetto straordinario concordato tra MiBAC e Sindacati, quella della riattivazione delle strutture e della ripresa integrale delle capacità operative degli istituti, comprendente anche l'attività di restauro del patrimonio culturale danneggiato e sua restituzione alla pubblica fruizione, richiede e richiederà un grandissimo impegno da parte di tutti i dipendenti, di durata ancora non prevedibile, ma certamente non breve.

Il Consiglio Superiore del MiBAC, si è reso partecipe delle difficoltà causate dalla tragedia del sisma, sottoscrivendo alcuni importanti documenti sin dalla seduta del 20 aprile in cui è stata approvata la mozione sulla prevenzione antisismica, fino a quella significativa del 14 dicembre 2009, *Per il restauro e la ricostruzione dei centri storici dell'Aquila e del suo territorio*, che pare opportuno citare brevemente, in questa sede: «Non è ammissibile parlare di restauro e di ricostruzione senza denunciare il fatto che, nel caso del terremoto dell'Aquila come di tutti gli altri, potremmo aver avuto meno morti e danni al patrimonio culturale se, rispettando la Costituzione, ci fossimo preoccupati della vulnerabilità delle costruzioni non soltanto di interesse storico del nostro paese, soggetto al rischio sismico per il sessanta per cento del suo territorio. Prendersi cura di quelle costruzioni significa

verificare il grado di pericolosità dei diversi luoghi e in base a ciò recare i miglioramenti necessari alla solidità delle fabbriche.

Questo sarebbe il modo più efficace e sicuramente meno costoso di esercitare la tutela. Non si tratta soltanto di completare la carta del rischio sismico, quanto di avviare concretamente con la massima urgenza, secondo scale certe di priorità, una adeguata strategia di prevenzione, d'intesa con gli enti pubblici territoriali.

Dal Ministero per i beni e le attività culturali sono state elaborate indicazioni metodologiche (il riferimento è alle Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale, Roma 2007) e diffuse circolari, generalmente disattese. Sembra che interessino più i restauri costosissimi che la prevenzione. A ciò bisogna porre riparo in tutto il territorio nazionale.

Ora che con il terremoto è accaduto il peggio, non si creda che con restauri e ricostruzioni si tornerà ad avere quel che si aveva prima. Avremo memorie di ciò che fu, indubbiamente utili all'identità dei cittadini, ma pur sempre segni di una catastrofe irreparabile.

Mai il terremoto aveva colpito con tanta spaventosa precisione il capoluogo di una regione, per cui ci troviamo di fronte a un fatto senza precedenti - salvo il caso del terremoto di Reggio Calabria - che riguarda le famiglie, gli enti territoriali e lo Stato, quindi la Repubblica per intero.

Già l'insediamento nel comune dell'Aquila era articolato in numerose frazioni, oltre la città. Dopo il terremoto questo disperso si sfilaccia ancor più, per la distruzione dei villaggi e del centro urbano aggregatore, ma anche per la costruzione di venti insediamenti nuovi e stabili, che, comunque, creeranno alcuni problemi.

In condizioni di questo genere e dopo lo svuotamento dell'Aquila il rischio della fine del centro storico è reale. Né la sua riduzione a quinta teatrale e a outlet del circondario può essere considerata una rinascita. Sono, infatti, i cittadini più che monumenti e mura a fare una città, per cui solo se gli Aquilani torneranno nella città L'Aquila sarà salva.

Solo la volontà partecipata degli Aquilani potrà produrre la riconquista e la rifondazione della città. Risulta che tale partecipazione è in atto e che il desiderio degli Aquilani di rientrare in città è fortissimo, specialmente da parte di chi più conta: «gli Aquilani e i giovani delle scuole e quelli dell'Università, che sono tornati ad iscriversi in massima parte negli istituti che già frequentavano. La partecipazione ed il coinvolgimento basati su una determinazione forte è dunque presupposto fondamentale rispetto alle procedure di intervento e al reperimento delle risorse. Se mancasse il pulsare umano della città costretto fuori dalla città, L'Aquila diventerebbe una Pompei, o peggio». Non è possibile al momento, prevedere quale sarà in futuro l'aspetto della città di L'Aquila, che assolveva alle funzioni di Comune capoluogo di Regione, di Provincia, di residenza arcivescovile e come tale era sede dei più importanti uffici pubblici statali (Tribunale, Avvocatura, Corte dei Conti, Prefettura, Provveditorato alle Opere Pubbliche, etc.). Tutte le funzioni pubbliche e quelle svolte dagli uffici privati, studi professionali, esercizi commerciali sono state delocalizzate, nell'attesa di far riprendere vita al centro, un tempo cuore pulsante della città.

Non si può dimenticare, infine, che i dipendenti del Ministero residenti a L'Aquila e nel territorio colpito dal sisma sono stati in grande parte, come gli altri cittadini, improvvisamente espulsi dalla propria abitazione e messi nella necessità di trovare rifugio nelle tendopoli o in alloggi di ripiego necessariamente lontani dall'Aquila o addirittura siti in regioni vicine. Non si può, quindi, non tenere in conto il grave disagio esistenziale e lavorativo che, anche se sono state compiute le necessarie attività di salvataggio di cose e persone, continua a manifestarsi. Da considerare anche che la popolazione abruzzese e in particolare quell'aquilana ha un forte senso d'appartenenza alla propria realtà locale, ciascuna con una propria e ben definita identità. Si tratta di gente da millenni abituata a convivere con calamità naturali, quali terremoti, eventi disastrosi di vario tipo, passaggi d'eserciti, occupazioni militari, costretta a confrontarsi quotidianamente con un territorio impervio e aspro anche dal punto di vista climatico. Questo carattere temprato dalle avversità, ci si augura sia di aiuto per fare fronte alle quotidianità del post-terremoto e come in passato per sopravvivere all'avvenuto stravolgimento delle abitudini causato dal sisma.